

flash

DOPING

Figg verso i controlli sangue-urine
Ancora escluso invece il test gH

La Commissione Antidoping della Federcalcio ha proposto ieri l'introduzione dei test incrociati a sorpresa sangue-urine. L'iniziativa dovrà però essere prima esaminata dal presidente Carraro (nella foto) e dal consiglio federale, e poi approvata anche dai calciatori. Resta fuori invece l'indagine sull'ormone della crescita, il gH. Da ricordare come l'attuale norma italiana antidoping è fuorilegge rispetto a quella del Comitato Olimpico.



BOLOGNA-MODENA

Ancora in coma il tifoso
caduto nel fosso del Dall'Ara

È ancora ricoverato in rianimazione in stato di coma all'ospedale Maggiore di Bologna il tifoso del Modena che domenica è caduto accidentalmente da una tribuna dello stadio Dall'Ara e si procurato una brutta frattura alla base del cranio. Circa mezzogiorno prima dell'ingresso in campo delle squadre il ragazzo era salito su una balaustra della curva di San Luca per appendere una striscione, poi ha perso l'equilibrio ed è caduto nel fossato sottostante dopo un volo di quattro metri.

SOLIDARIETÀ

Il Rimini calcio a San Giuliano
regala computer e giochi

Continua la solidarietà del calcio verso i terremotati di San Giuliano di Puglia. Ieri dirigenti e i calciatori del Rimini calcio hanno incontrato i bambini e gli insegnanti della scuola "Francesco Jovine", portando in regalo due postazioni Pc che andranno a completare il centro multimediale realizzato vicino alla tendopoli. Nella dotazione software largo spazio ai giochi. E a farla da padrone, naturalmente, sono quelli dedicati al calcio.

MERCATO

Roma, i guai non finiscono mai
A gennaio ritorna Fabio Junior

Il presidente del Cruzeiro, Alvimar Perrella ha affermato che Fabio Junior non sarà confermato. L'attaccante brasiliano, quindi, tornerà fin da gennaio, alla Roma, ancora proprietaria del cartellino. Non si sa però se la squadra giallorossa potrà riprendersi Fabio Junior, in quanto in Italia le frontiere sono chiuse per gli stranieri extracomunitari e nel frattempo il giocatore non ha ottenuto il passaporto portoghese. Probabile quindi che la Roma lo offra in prestito gratuito a qualche squadra brasiliana.

«Prevenzione per sconfiggere i violenti»

Il Silp-Cgil di polizia per vincere la guerra negli stadi: «No alla semplice repressione»

Salvatore Maria Righi

Consapevolezza, formazione, prevenzione e tempestività. Di fronte all'ennesimo bollettino della guerra negli stadi, la litania del lunedì non finisce mai, c'è un alfabeto che il Governo dovrebbe pronunciare in modo fermo e puntuale. Ne è convinto Claudio Giardullo, segretario generale del Silp Cgil di polizia, che sulla violenza nel pallone ha le idee molto chiare.

«Bisogna rendersi conto che non è più un buco nero da circoscrivere allo stadio e ai 90' della partita, non è quello che si definiva brutalmente uno "sfogatoio" di soggetti disadattati. Adesso il fenomeno ha raggiunto livelli allarmanti e riguarda tutta la società. Dal cancello dello stadio si è diffuso fuori e coinvolge tutti. Sarebbe un errore continuare a ignorare questa nuova forma di violenze che esce dallo stadio e investe tutta la città. La mentalità ultras è anche un insieme di valori negativi che poi vengono messi in pratica durante la settimana, come nel caso dell'aggressione al marocchino a Roma. Questo non è più un problema legato alla domenica e ad uno spazio circoscritto: riguarda i valori, la cultura e il sentimento di sicurezza di una città intera».

L'ultima relazione del Viminale parla di «infiltrazione ideologica delle tifoserie».

«Sono un dato di fatto i collegamenti tra i gruppi di estrema destra e certe frange delle tifoserie, coordinate e militarizzate in una pianificazione precisa. Dallo stadio questa violenza può venire esportata nella società civile e nella vita di tutti i giorni: è questo il rischio che si sta correndo e di fronte al quale bisogna prendere le adeguate contromisure. Che non possono limitarsi all'attività di ordine pubblico la domenica o alla repressione dentro allo stadio».

Cioè?
«Non si deve commettere l'errore di assecondare quegli elementi. Vogliono la violenza per aumentare il loro potere nei confronti degli altri interlocutori, un circuito infernale».

È un fenomeno che riguarda ormai tutta la società, è sbagliato continuare a circoscriverlo allo stadio

In questo modo lo stadio diventa veicolo di insicurezza per tutti e ovunque, a cominciare dalle stazioni e dagli autogrill. Questa spirale di violenza finirebbe per allarmare anche chi non va alla partita, perché è un fenomeno molto più radicato ed esteso. E per questo non deve essere affrontato con insufficienza dalla società civile e dai club. Da questo punto di vista bisogna accendere un faro sui rapporti tra le società e certi tifosi, alcune devono recidere i rapporti e le connivenze che hanno con le tifose-

Gli strumenti legislativi sono sufficienti?

«Esistono e sono utili, ma le procedure attuali sono tardive. Basti pensare che il Daspo, il provvedimento con cui si proibisce a qualcuno l'accesso allo stadio, ha un iter di un mese. Sono ritardi inaccettabili perché nel frattempo quelle persone possono compiere altri atti di violenza. Per questo noi proponiamo provvedimenti cautelari immediati di quel tipo, ovviamente in caso di flagranza

di reato, in modo da prevenire altri episodi da parte di quel soggetto».

Prima esisteva per legge anche l'arresto non in flagranza...

«Una misura relativamente utile, perché una volta capito il meccanismo i soggetti individuati si davano alla latitanza e spesso non si facevano trovare a casa dagli agenti, ma soprattutto una norma che apriva una breccia pericolosa nel nostro ordinamento che non contempla questo principio neanche per reati più gravi».

Cosa è necessario fare per con-

trastare questo fenomeno preoccupante?

«Un intervento a più livelli che coinvolga diversi soggetti e miri ad un'opera di prevenzione, ma con tempestività di azione e nel rispetto dei diritti delle persone. Pensiamo ad esempio ad una formazione permanente ed integrata degli uomini delle forze dell'ordine, non solo i reparti mobili ma anche quelli dei commissariati».

Uomini e mezzi sono sufficienti?



Incidenti sulle gradinate, scontri con le forze dell'ordine, un'immagine purtroppo consueta. Per risolvere il problema della violenza negli stadi il sindacato di polizia Silp Cgil pone l'accento soprattutto sulla prevenzione

«Attualmente vengono impiegate risorse esagerate con un costo enorme per lo Stato. Sgombriamo il campo dagli equivoci però: solo lo Stato è deputato a tutelare un bene primario come la sicurezza dei cittadini. Altre ipotesi, come la vigilanza privata da parte delle società, non sono praticabili. Però è vero che la proprietà degli stadi da parte dei club aiuterebbe lo scopo di prevenire e controllare queste forme di violenza. L'obbligo dello Stato ad occuparsi di questi problemi deve conciliarsi con un modello di intervento meno oneroso, ma altrettanto efficace».

In cosa consiste?

«Premesso che la sola attività di ordine pubblico non serve, perché contribuisce anzi ad elevare il livello dello scontro, un modello che contempli gli opportuni modelli normativi e un certo rigore da parte delle società. Per quanto riguarda gli equipaggiamenti, ne serve uno adeguato antisommossa per tutti gli uomini in servizio, per proteggerli allo stesso modo. Ma che sia anche diversificato a seconda dei ruoli che si svolgono, per assicurare ai cittadini la riconoscibilità di un reparto mobile piuttosto che di un commissariato di zona. E anche opportuno riportare in curva la presenza delle forze dell'ordine, invertendo una tendenza ad allontanarsene presa tempo fa».

È la parte investigativa?

«Premesso che formulo riconoscenza e plauso per i miei colleghi impegnati in questo difficile compito, sono all'opera le squadre tifoserie e la Digos. Ci vuole un'opera di intelligenza capillare e costante da parte degli inquirenti, ma devono essere messi in condizioni migliori per svolgere il loro lavoro».

Il modello di intervento tracciato chiama in causa il governo e le scelte politiche della maggioranza...

«Le indicazioni che dà il governo su queste problematiche non premia e non aiutano, anzi molti punti di vista arrivano messaggi di segno contrario. In questo momento sembra che le uniche emergenze nel nostro paese siano legate all'immigrazione clandestina e alla prostituzione...».

ultra scatenati

Un'altra domenica di scontri e danni

ROMA Domenica è stata un'altra giornata di scontri, incidenti e violenze a Roma, Torino Latina e sull'autostrada del Sole. La situazione più grave all'Olimpico dove si giocava Roma-Juventus. Alla fine si sono contati sei arrestati, tre persone denunciate e altre 13 lievemente ferite tra tifosi e uomini delle forze dell'ordine, due auto distrutte. Nonostante gli scontri e le violenze, il bilancio viene definito positivo da parte delle forze dell'ordine, data la situazione di tensione. Qualche incidente si

è verificato prima dell'inizio della partita quando è stata data alle fiamme un'auto targata Torino e ferito un giovane ad un gluteo con una coltellata. Durante la partita l'esplosione di due piccole bombe carta in prossimità dei distinti Nord, dove erano concentrati i sostenitori bianconeri, ha causato il ferimento lieve di quattro tifosi, un carabinieri e un poliziotto. Qualche problema si è verificato durante il deflusso. In fiamme un'altra auto. Una vigilessa è stata colpita da un sasso.

Scontri anche a Latina, dove si è giocato il derby Latina-Frosinone (C2). Al termine dell'incontro, nel corso del quale non c'erano stati problemi sugli spalti, alcuni tifosi pontini hanno tentato di raggiungere fuori dello stadio alcuni supporter ciociari lanciando oggetti. Gli agenti hanno fatto delle cariche e sparato lacrimogeni contro i tifosi del Latina. Feriti lievemente un agente e un

vigile urbano. Incendiata un'auto.

A Torino, gli ultra granata, dopo la pesante sconfitta in casa contro il Parma, hanno impedito, per un'ora, l'uscita della tribuna vip dello stadio Delle Alpi. La polizia è intervenuta con una carica e con lancio di lacrimogeni.

Rissa, infine, in un autogrill dell'A1 (Cortile San Martino - carreggiata sud, tra Parma e Reggio) dove si sono casualmente incontrati pullman di tifosi juventini e milanesi. Al termine, 170 giovani sono stati identificati, praticamente tutti gli occupanti dei tre pullman (due di tifosi juventini diretti a Roma, uno di milanesi diretti a Empoli). Ingenti i danni alla struttura dell'area di servizio: oltre ai generi alimentari rubati, l'autogrill lamenta la rottura di una porta magnetica, del sistema antitaccheggio e di una sbarra, oltre a numerosi vetri infranti dal lancio di sassi.

Abbiamo proposto un provvedimento cautelare con efficacia immediata per ridurre i tempi delle procedure

Ivo Romano

Real-Olimpia per il titolo di campione del mondo. Dall'andata e ritorno degli anni 60 alla gara unica in Giappone per compiacere la Toyota

Intercontinentale, prima c'era il fascino. Oggi lo sponsor

C'era una volta la Coppa Intercontinentale, il trofeo dei due mondi, la competizione dal fascino pari al prestigio dei suoi contendenti. La volle Santiago Bernabeu, mitico presidente dell'impareggiabile Real Madrid dei tempi d'oro, l'uomo che ha dato il nome allo stadio della "casa blanca", la quasi inespugnabile tana delle "merengues", l'impianto del "miedo scenico" che fa tremare le gambe di chiunque provi a violarlo. Il Real di allora dominava in Europa, collezionava edizioni su edizioni della Coppa dei Campioni, non aveva rivali da temere nel Vecchio Continente. Troppo facile per Santiago Bernabeu. O troppo poco.

Fu così che decise di dar vita a una sfida tra le squadre-guida dei continenti malati di calcio. Prima edizione: Real Madrid contro Peñarol Montevideo. Era il Real di Fe-

renc Puskas e Alfredo Di Stefano, non poteva fallire. E non fallì: tra andata e ritorno finì 5-1 per i madrileni. Poi vennero gli anni delle sudamericane, quindi arrivò l'Inter del mago Herrera, poi ancora Sud America in vetta, quindi ancora Italia, con il Milan di Nereo Rocco, e via via tutti gli altri protagonisti. Anni e anni di aspre battaglie, sfide memorabili, brani di grande calcio e indecorose risse da saloon: il tutto tramandato da vecchi filmati in bianco e nero, fotogrammi di un calcio che non c'è più.

Quando l'Italia tornò a trionfare era già tutta un'altra storia. Il fascino era andato pian piano eva-



Il marchio Toyota campeggia alle spalle di Vicente Del Bosque, tecnico del Real

porando, la doppia gara di andata e ritorno si era tramutata in partita unica, uno sponsor miliardario si era impossessato del glorioso marchio della cara vecchia Coppa Intercontinentale, si era preso a disputarla in quel di Tokyo, lontano migliaia di chilometri dalla grandi direttrici del football che conta, ci si era inchinati ai quattrini della Toyota, casa automobilistica nipponica che dà il nome alla competizione. La prima volta fu nel 1980: il Nacional di Montevideo superò di misura il Nottingham Forest.

Ora Non c'è più violenza, ma neppure fascino. È dell'importanza della Toyota Cup se ne accorge sol-

tanto chi la vince. Allo stadio Yokohama (ore 11, diretta tv La 7) ci proverà il Real Madrid, per la terza volta negli ultimi 4 anni. Ci provano Zidane e soci, che cercano il loro terzo sigillo della storia.

E ci prova l'Olimpia di Asuncion, la squadra paraguayana che si è aggiudicata la Copa Libertadores, che vinse l'Intercontinentale nel 1979 battendo gli svedesi del Malmö (avevano sostituito il Nottingham Forest, che in quell'occasione rinunciò), che nel 1990 si arrese, invece, al Milan. Il classico confronto tra Davide, l'Olimpia, e Golia, il Real. La più classica delle sfide tra i ricchi campioni e i parenti po-

Protesta dei calciatori Sabato e domenica gare con 15' di ritardo

Marzio Cencioni

Cominceranno con quindici minuti di ritardo le partite in programma per il prossimo turno dei campionati di serie A, B, C1 e C2. Lo ha stabilito l'Associazione italiana calciatori (Aic) per rispondere al nuovo clima di violenza che è culminato nell'aggressione subita venerdì notte dal giocatore del Napoli Francesco Baldini.

Oltre alla discesa in campo dei giocatori con 15' di ritardo, l'Aic ha reso noto che «all'inizio di ogni partita i capitani delle squadre leggeranno un messaggio contro ogni tipo di violenza da chiunque e contro chiunque esercitata», e si è riservata di valutare altre iniziative «più drastiche». Il comunicato è stato diffuso dalla presidenza dell'associazione dopo aver consultato i giocatori componenti del consiglio direttivo, tra i quali Albertini (Atletico Madrid), Cannavaro (Inter), Gattuso (Milan), Pechia (Como) e Tommasi (Roma).

«L'ennesima, gravissima, proditoria aggressione ai danni di un giocatore - è scritto nella nota - denuncia un clima di contestazione e di violenza che non può non suscitare preoccupazione e allarme sociale. L'Associazione Italiana Calciatori, che più volte in passato ha portato all'attenzione della Federazione altri atti criminosi analoghi, specialmente nei confronti di giocatori di serie professionali minori, ha deciso di mettere in atto un'azione di protesta, al fine di sottolineare l'urgenza di provvedimenti adeguati da parte delle istituzioni pubbliche e sportive».

«Pertanto - prosegue la nota - i calciatori delle squadre di serie A, B, C1 e C2, impegnate nel prossimo turno di campionato (venerdì 6 dicembre, sabato 7, domenica 8 e lunedì 9), scenderanno in campo con 15 minuti di ritardo, riservandosi iniziative più drastiche qualora non vengano adottate misure idonee a scoraggiare azioni di violenza che mortificano il calcio e la società civile».

veri, tra un calcio che smuove miliardi e palate e quello minato nelle fondamenta da una crisi economica senza pari.

Il Real Madrid importa stelle da mezzo mondo, l'Olimpia si arrangia con ciò che ha in casa. Del Bosque può schierare gente come Zidane, Figo, Raul e Ronaldo (le cronache lo danno con 5 chili in meno), Pimpido al massimo può contare sul portiere Tavarrelli e il centrale difensivo Caceres. Il Real ha quattro uomini in lizza per il Pallone d'Oro (Ronaldo, Roberto Carlos, Zidane, Raul), l'Olimpia ha giocatori famosi solo in patria.

Una cosa in comune, però, ce l'hanno: per entrambe il 2002 è l'anno del Centenario. Il Real l'ha già festeggiato con la conquista della Champions League, l'Olimpia con la vittoria nella Libertadores. Entrambe provano a fare il bis.

Nella sfida tra i ricchi e i poveri del calcio.